

DROGHE: UN MERCATO CHE NON DORME MAI

Aumenta il consumo di droghe.

Ma oggi si finisce più facilmente in carcere che in comunità

La presentazione della “Relazione al Parlamento sullo stato delle tossicodipendenze in Italia” è uno dei riti istituzionali della vita politica del nostro paese. Ogni anno, più o meno in coincidenza con la Giornata mondiale contro l'abuso di droghe (26 giugno), il Governo rendo noto questo documento con il quale si fotografa la situazione del consumo di sostanze psicoattive, l'efficacia e le criticità del sistema di intervento, i risultati nella lotta al narcotraffico.

I dati della relazione si riferiscono al 2008. I consumatori “problematici” di droghe in Italia sono stimati in 385mila (9,8 soggetti ogni mille persone di età 15-64 anni). Più 70mila unità rispetto al 2007. Di questi, 210mila usano eroina (205mila nel 2007) e 172mila cocaina (154mila nell'anno precedente). La novità è l'aumento del numero di consumatori di eroina, dovuta anche all'evoluzione del mercato, che ora offre eroina per essere vaporizzata, evitando così l'uso della siringa.

La droga più usata resta, ovviamente, la cannabis. Il 32% della popolazione tra i 15 e i 64 anni ha usato cannabis almeno una volta nella vita, l'1,34% frequentemente. Percentuali che sono superiori alla media europea (come avviene anche per l'uso di cocaina) e in aumento. La maggior parte dei consumatori di marijuana o hashish si riscontra nella fascia 15-24 anni, con una forte presenza femminile. Le tendenze del consumo rivelano una diminuzione dell'uso di cocaina ed eroina e un aumento del consumo di cannabis per le persone sotto i 20 anni di età; al di sopra di questa età crescono i consumi di tutte e tre le sostanze.

Per quanto riguarda gli adolescenti, risulta che il 2,7% tra i 15 e i 19 anni consuma hashish tutti i giorni, mentre lo 0,5% afferma di usare spesso cocaina e lo 0,3% eroina. L'eroina è stata usata almeno una volta nella vita dal 2,1% dei ragazzi, dato stabile rispetto al 2007. Aumenta il numero di ragazze che ne fa uso e prevale il consumo occa-

di
**Mariano
Bottaccio**

«aumenta anche
il consumo di
eroina vaporizzata»

**Adolescenti e
policonsumo**

«tra i giovani aumenta
il policonsumo,
che richiede
trattamenti *ad hoc*»

sionale. Il 5,8% ha usato cocaina almeno una volta (prevalge l'uso occasionale). Il 31,5% dei ragazzi ha usato cannabis almeno una volta, il

Uso delle diverse sostanze (una o più volte nella vita) nella popolazione generale 15-64 anni (sinistra) e negli studenti 15-19 anni (destra)



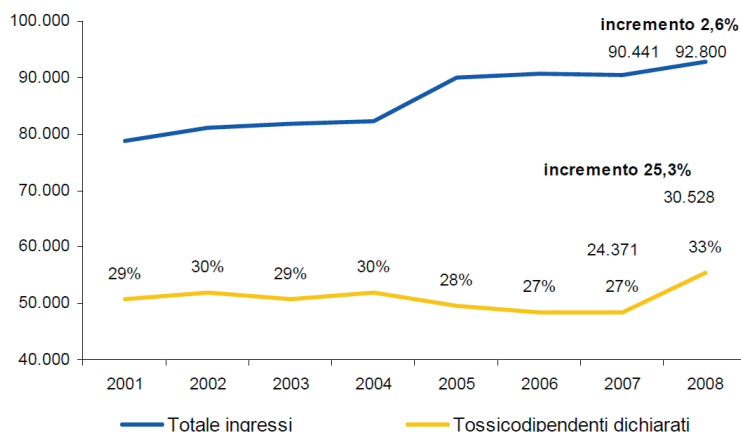
Fonte: Elaborazione sui dati IPSAD-Italia 2007-2008 e ESPAD Italia 2000-2008 -CNR -IFC

4,7% stimolanti (come anfetamine e metanfetamine) almeno una volta e lo 0,9% li usa spesso, mentre un altro 4,7% ha consumato almeno una volta allucinogeni (come l'Lsd) e lo 0,5% ne fa un uso frequente. Anche in questa fascia di età, come in tutta la popolazione, si registra una tendenza crescente al policonsumo –cioè all'uso contemporaneo di più droghe, alcol incluso–, un altro dei fenomeni con cui devono fare i conti i servizi, perché richiede programmi di cura e trattamento ad hoc. È da segnalare, poi, che il prezzo di cocaina ed eroina continua a scendere, rendendole così sempre più accessibili. Si stabilizza, invece, il prezzo dell'Lsd e si alzano i prezzi massimi della cannabis e il prezzo minimo per singola dose di ecstasy. È in calo il numero delle persone morte per overdose: dalle 589 del 2007 alle 502 del 2008.

La combinazione tra consumo di sostanze e carcere resta un tema cruciale. Nel 2008 sono state incarcerate 30.528 persone per violazione della legge sulle droghe (+25,3% rispetto al 2007). Naturalmente, non tutti sono tossicodipendenti, ma lo sono il 26,8% del totale dei detenuti. Questi dati hanno fatto nascere una dura polemica tra Antigone, che ha presentato un proprio rapporto in materia, e Giovanardi. L'associazione ha notato che il numero delle persone tossicodipendenti transitate per le carceri italiane (24.371 nel 2007) è superiore al numero di coloro che transitano nelle comunità terapeutiche (16.433 nel 2007): «Al sistema penitenziario viene affidata la maggiore responsabilità nel contrasto al fenomeno delle tossicodipendenze». Giovanardi

In carcere o
in comunità?

Numero di ingressi complessivi negli istituti penitenziari e percentuale di soggetti assuntori di sostanze illecite. Anno 2001 - 2008



Fonte: Elaborazione sui dati Ministero Giustizia - Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

ha risposto che i tossicodipendenti non finiscono in carcere per il consumo di droghe, ma perché autori di altri reati (spaccio, in particolare). Tuttavia, è chiaro che la grande discrezionalità concessa ai giudici, nel decidere se un certo quantitativo di droghe è consumo personale o spaccio, non lascia del tutto tranquilli rispetto a un possibile accanimento verso i soggetti più deboli e gli immigrati.

Va rilevata, inoltre, la vera e propria impennata nel numero di minori che finiscono in carcere per reati legati allo spaccio di droghe: dal 2007 al 2008 sono aumentati del 38% (264 persone). Sono quasi tutti maschi e con un'età media di 17 anni e quasi uno su due è straniero.

Infine, vogliamo segnalare qualche dato sul sistema di intervento. Meno del 45% delle persone che presentano un consumo problematico

In attesa del Piano triennale

di droghe è attualmente in cura. E se il 59% dei consumatori problematici da eroina sono stati presi in carico da un servizio, solo il 16,2% delle persone che hanno problemi provocati dall'uso di cocaina è sottoposto a un trattamento. E in genere passa molto tempo tra l'inizio del consumo di droghe e il momento in cui si accede ai servizi per chiedere aiuto: 14 anni per l'eroina, 12 per la cocaina, 8 per la cannabis.

I dati indicano un consumo di sostanze vasto e trasversale, che coinvolge tutte le classi e tutte le generazioni. Ma la risposta istituzionale non è all'altezza. L'Italia è l'unico paese dell'Unione europea –insieme a Malta ed Estonia– a non aver ancora varato un Piano triennale nazionale contro la droga. Il Dipartimento Nazionale per le Politiche Antidroga ha cominciato a lavorare in questa direzione definendo, insieme a molte associazioni operanti nel settore, le Linee guida “per la prevenzione delle patologie correlate all'uso di sostanze stupefacenti”. Ma i problemi sono cominciati prima ancora che le Linee guida venissero pubblicate. Il Dipartimento non solo si è rifiutato di inserire la distribuzione controllata di eroina, le sale in cui è possibile assumere sostanze in modo più sicuro e il “pill testing” (che permette di analizzare la composizione delle pastiglie di sostanze smerciate nei luoghi del divertimento così da poterne valutare la pericolosità) tra le misure raccomandate dal governo, ma anzi –in un *addendum* al documento– le ha “fortemente sconsigliate” al punto “da escluderle dai programmi di prevenzione delle patologie correlate”. Una decisione che ha spinto il Coordinamento Nazionale Comunità di Accoglienza (Cnca), il Gruppo Abele e la Lila –che avevano partecipato al percorso promosso dal Dipartimento– a non sottoscrivere il documento.

E rimane, infine, il nodo dei fondi. Giovanardi ha promesso, proprio in occasione della presentazione della relazione, di adoperarsi affinché una percentuale fra l'1 e l'1,5% della spesa sanitaria regionale sia vincolata per i servizi per le tossicodipendenze (attualmente siamo a una media dello 0,8%). I soldi in più, dunque, dovrebbero essere tolti ad altre categorie, spingendo le amministrazioni regionali a spendere una parte maggiore del loro budget per un settore che è spesso la cenerentola delle politiche socio-sanitarie. I tossicodipendenti, si sa, non fanno troppa simpatia. Nella complessa partita che si è aperta con le Regioni si discuterà anche di questo. ■